



Roma, 4 agosto 2021
Prot. n. 316

LA DIRIGENZA PUBBLICA ESCLUSA DAL RINNOVO DEI CONTRATTI DI LAVORO

**Ignorati ancora i volti del Paese in prima linea nella lotta alla pandemia
come i dirigenti medici**

La **CONFEDIR**, al termine della riunione tenutasi ieri martedì 3 agosto, non ha sottoscritto il contratto collettivo nazionale quadro per la definizione dei comparti e delle aree di contrattazione collettiva nazionale (2019-2021).

Il CCNQ siglato, dopo due anni di confronto, contempla **il rinvio della definizione della composizione delle aree dirigenziali.**

Il comma 687 della Legge di bilancio n. 145/2018, che colloca il personale dirigenziale PTA (la dirigenza professionale, tecnica ed amministrativa del Servizio sanitario nazionale) nell'Area Sanità **si conferma l'elemento ostativo all'accordo**, collocazione ribadita anche dall'atto di indirizzo.

Negli oltre due anni dall'apertura delle trattative alcune Organizzazioni sindacali hanno inutilmente cercato di far emendare il comma 687, anche recentemente presentando emendamenti ad alcuni decreti legge in materia di salute, che nulla hanno a che vedere con la futura contrattazione collettiva nazionale. In tali proposte emendative si ravvisa una violazione del principio di omogeneità tra decreto-legge e legge di conversione con emendamenti di cui all'art 77 Cost., ed un *"uso improprio"* del potere parlamentare di conversione che determina un vizio di legittimità costituzionale, così come affermato dalla Consulta in diverse sentenze.

Dopo il monito dei giorni scorsi del Presidente della Repubblica contro tale uso improprio del potere parlamentare di conversione, contenuto nella lettera al Parlamento e al Governo, ci saremmo aspettati un atto di responsabilità da parte di tutti gli attori coinvolti e non un ulteriore rinvio della

definizione della composizione delle aree dirigenziali, indispensabile per l'apertura delle trattative per il rinnovo dei contratti.

La **CONFEDIR** ribadisce con fermezza quanto dichiarato da sempre: **il rinnovo dei contratti deve essere contestuale sia per i comparti che per le aree dirigenziali.**

Il rinnovo della Pubblica Amministrazione e del Paese passa anche attraverso il rinnovo dei contratti di lavoro della dirigenza pubblica, per i quali ci si avvia alla scadenza.

“Alcuni volti del Paese tra cui i medici, in trincea nella lotta al COVID 19, sono nuovamente ignorati dal rinnovo dei contratti. - afferma il Segretario generale Michele Poerio - Se è vero, come afferma il Ministro Brunetta, che “la nuova Pubblica amministrazione ha bisogno di un alto tasso di innovazione e i contratti sono la linfa del cambiamento, oltre che un doveroso riconoscimento ai ‘volti della Repubblica’, la nostra prima barriera contro la pandemia”, come si può tollerare questo rinvio?”.

“Come pensiamo di attrarre i talenti migliori nella dirigenza pubblica, tra le alte professionalità, se lo Stato non riesce a rinnovare i contratti collettivi nei termini e con contenuti convincenti in termini di prospettive di carriera, autonomia, formazione e risorse? Come è possibile – si chiede Poerio - che dopo oltre due anni non si riesca a definire la composizione delle aree per il triennio 2019-2021, dopo l'esperienza del CCNQ precedente (2016-2018) che ha comportato, invece, una drastica riduzione dei comparti ed aree di contrattazione collettiva?”

“La CONFEDIR - conclude il Segretario Generale - auspica un'imminente convocazione da parte di ARAN per la definizione della composizione delle aree dirigenziali, accordo questo propedeutico all'emanazione degli atti di indirizzo ed all'avvio delle trattative per il rinnovo dei Contratti collettivi di lavoro anche della dirigenza pubblica.

Ci auguriamo, dunque, che la composizione delle aree dirigenziali sia definita nelle prossime settimane nel rispetto della legge, come giustamente più volte affermato dal Presidente dell'ARAN, secondo la proposta già avanzata dalla stessa Agenzia per la prima volta il 12 giugno 2019 e ridiscussa il 25 marzo u.s. che colloca la PTA nell'Area della Sanità, evitando in tal modo ritardi ingiustificabili ed inutili e dannosi contenziosi legali”.